ANNO V. N. 7 — Conto corrente postale — UDINE, 15 APRILE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

INNO PASQUALE

ALLA VITTIMA PASQUALE DEDICHINO INNI I CRISTIANI.

L'AGNELLO HA REDENTO LE PECORE: CRISTO INNOCENTE HA RICONCILIATO COL PADRE I PECCATORI.

LA MORTE E LA VITA SI SONO BATTUTE IN DUELLO MIRABILE: IL SIGNORE DELLA VITA, MORTO, REGNA VIVO.

RACCONTACI, O MARIA: CHE VEDESTI PER VIA?

IL SEPOLCRO DI CRISTO VIVENTE, E HO VISTO LA GLORIA DI LUI RISORGENTE, I TESTIMONI CELESTI, IL SUDARIO E LE VESTI.

E' RISORTO CRISTO, LA SPERANZA MIA; EGLI VI PRECEDERA' IN GALILEA.

SAPPIAMO CHE CRISTO E' VERAMENTE RISORTO DA MORTE. TU, RE VITTORIOSO, ABBI PIETA' DI NOI. AMEN, ALLELUJA.

Dalla Liturgia.

IL GRANDE FATTO

Il fondamento della fede

Se Gesù Cristo non è risorto, inutile è la nostra predicazione, vana è la nostra fede.

Con queste brevi e recise parole l'Apostolo S. Paolo fin dai suoi tempi riconosceva e dichiarava che la risurrezione di Cristo compendia in se tutte le prove su cui noi basiamo la nostra fede nella divintà di Gesù Cristo e della sua religione.

O Gesù Cristo è risorto, e la religione cristiana è vera; o Gesù Cristo non è risorto e la religione cristiana è stata ed è la più grande impostura che abbia mai vista la faccia della terra.

Noi comprendiamo quindi gli immensi sforzi di tutti gli increduli, di tutti i tempi per negare il fatto storico della risurrezione; essi hanno preso di mira il punto più vitale della nostra fede.

Contro tutti gl'inutili attacchi degli avversari di Cristo, riaffermiamo la nostra fede nella risurrezione, richiamando nelle sue linee principali il fatto storico e la sua importanza dimostrativa.

Gesù Cristo figlio di Dio

Muoviamo dalle origini. Venti secoli or sono in una piccola ed ignorata provincia del grande impero romano, la Palestina, un umile artigiano chiamato Gesù, cominciò a predicare una nuova dottrina religiosa e asserì formalmente di essere il Figlio di Dio. Ma Figlio di Dio non nel senso abituale, per cui tutti gli uomini chiamano Dio loro Padre; ma nel senso proprio e reale della parola. Perciò si diceva egli stesso Dio come il Padre, dichiarando che era venuto nel mondo e s'era fatto uomo, per salvare gli uomini dalla schiavitù del peccato e del demonio.

*

E' ben vero che i popoli attendevano da secoli un liberatore, che venisse a sollevare le condizioni degli uomini; ed in modo speciale il popolo ebreo conservava la divina promessa che l'annunziato salvatore doveva essere un Figlio di sua gente. Ma per convincere gli uomini che egli era l'atteso salvatore, e per dimostrare che era proprio il Figlio stesso di Dio, Gesù Cristo doveva portare le prove, le garanzie più sicure.

Non bastava dire: **io sono il Figlio di Dio; io sono Dio.**

Bisognava dimostrarlo.

Le prove

E Gesù lo ha dimostrato.

Durante i tre anni della sua vita pubblica Egli ha confermata la sua celeste missione e la sua divinità operando i miracoli più meravigliosi. Ora tutti comprendono che i miracoli sono l'opera della divinità.

Gesù quindi potè dire ai suoi avversari: **se non volete credere alle mie parole, credete alle opere.**

*

Ma i ciechi avversari di Gesù, quelli che avevano giurato di perderlo non si arresero innanzi ai prodigi più strepitosi: hanno visto guarire i lebbosi, i ciechi, i paralitici, gl'indemoniati; hanno visto risuscitare i morti... e non hanno creduto.

Volevano altri segni, nuovi prodigi.

E Gesù innanzi a tanta mala fede disse: « **questa generazione malvagia ed incredula domanda nuovi segni; ma non avrà più altri segni se non quello di Giona profeta. Perocchè come Giona è rimasto tre giorni nel ventre della balena, così il Figliuolo dell'uomo (G. C.) rimarrà tre giorni nel seno della terra** ».

E l'evangelista ha cura di farci notare che Gesù alludeva alla sua risurrezione, che sarebbe avvenuta tre giorni dopo la morte.

Fu come una sfida; e i nemici l'accettarono giurando di sfogare il loro odio col mandare G. C. a morte, nella certezza di chiudere per sempre con lui nel sepolcro anche la sua memoria e la sua dottrina.

La vittoria delle tenebre

Nel giorno e nell'ora fissati da Gesù Cristo stesso, i nemici ebbero infatti il loro momentaneo trionfo. Gesù fu preso, condotto innanzi ai tribunali, condannato a morte come bestemmiatore e sovvertitore della plebe; fu fatto passare sotto il giogo dei più atroci ed umilianti tormenti, fu confitto in croce, e dopo un'agonia di tre ore spirava dissanguato.

I nemici cantarono allora il peana della vittoria, mentre il corpo esanime del Salvatore veniva pietosamente calato nel sepolcro.

*

Ma quella facile vittoria che cristo loro permise per rendere più mirabile il suo posteriore trionfo non li lasciò tranquilli.

Essi ricordarono la promessa di Gesù; e temendo qualche sotterfugio da parte degli apostoli per fare credere alla risurrezione di Cristo, vollero rassicurarsi: sigillarono la pietra del sepolcro e vi posero in custodia le guardie.

Stolti! Volevano assicurarsi della loro completa vittoria e non si accorsero che preparavano la più preziosa testimonianza per la risurrezione di Cristo.

Risurrezione!

Passano il primo ed il secondo giorno; spunta l'alba del terzo. Intorno al sepolcro di Cristo si succedono nel loro turno le guardie silenziose mentre dei discepoli nessuno ha potuto avvicinarsi per le solennità pasquali che lo vietavano...

Ma ecco che un improvviso terremoto scuote la terra; la pietra del sepolcro si rovescia... Le guardie si guardano sbigottite; e passato il primo momento di terrore, osservano l'aperto sepolcro; vi spingono lo sguardo; il corpo di Gesù non è più; solo vi scorgono, piegato in un angolo, il bianco lenzuolo nel quale era stato avvolto.

Cristo era risorto; e il primo annunzio fu portato dalle fedeli guardie proprio ai nemici suoi, ai quali Egli aveva promesso il segno di Giona profeta.

Le apparizioni

Cristo era risorto come aveva promesso. Alle pie donne che prime accorsero al sepolcro in quell'alba radiosa, l'annunzio viene dato da un candido angelo, che siede sulla pietra rovesciata dal monumento: **E' risorto come aveva predetto.**

Poi agli Apostoli ed ai discepoli riluttanti a credere Gesù C. apparve in più riprese fino a persuaderli della verità della sua risurrezione. A Pietro, a Giovanni, alla Maddalena, ai discepoli di Emaus, agli Apostoli riuniti nel cenacolo, a più di 500 persone in riva al mare... Per 40 giorni egli rimase in terra... e fu solo innanzi all'evidenza del fatto che gli Apostoli ed i primi discepoli hanno creduto nella risurrezione di Gesù; e di questa loro fede nella risurrezione si fecero gl'intrepidi assertori innanzi agli stessi crocifissori, innanzi a tutto il popolo ebreo, innanzi al mondo intero. Per questa loro fede essi seppero affrontare anche il martirio... Ma questa fede nella risurrezione ha convertito il mondo à Cristo, che vive e regna immortale ieri come oggi, oggi come domani, domani come sempre.

A Lui la gloria nei secoli.

O. C.

A Roma

Quanti verranno a Roma nel prossimo settembre?

Oh vorremmo che molti e molti fossero i giovani che verranno a ritemprare la loro fede e il proprio fervore nella città dei Martiri e del Papa. Un pellegrinaggio a Roma non può non lasciare nel cuore di un cristiano un'orma indelebile di santi ricordi.

Per gl'incerti rievochiamo un fatto dell'antica storia d'Inghilterra.

*

Ceolfrido, giovane nobilissimo, a diciott'anni s'era fatto monaco, e aveva avuto la fortuna di recarsi poco dopo a Roma.

L'impressione per quel viaggio fu tale che per tutta la vita gli rimase indimenticabile.

Arrivato all'età di 74 anni, nel 716, dopo aver governato due conventi di 700 monaci per 40 anni si sentì incapace di continuare in quella vita di faticoso lavoro e previde che era vicina la morte.

Chiese allora di essere esonerato dalla carica di superiore, ed espresse un desiderio che parve strano: — io voglio recarmi a Roma un'altra volta, e là voglio morire.

I monaci che l'amavano come padre, s'inginocchiarono ai suoi piedi per trattenerlo.

Invano; di buon mattino egli celebrò la Messa, distribuì la Comunione a tutti i presenti benedisse tutti e intonò le litanie.

Il pianto le interruppe: Ceolfrido non si lascia commuovere; si ritira un momento a scrivere una lettera di esortazione, poi bacia tutti i suoi fratelli piangenti e s'avvia al porto.

Sul ponte del porto, dov'era una crocetta, due lampade accese, egli si volse a darle l'ultimo saluto. Poi egli stesso scoppiò in pianto.

S'imbarcò: attese quattro giorni il vento favorevole che dall'Inghilterra lo conducesse a Roma.

Partito col mare in burrasca, dovette fermarsi a Sangre, sulla costa francese; ma si fermò per fare una santa morte.

A Roma non potè arrivare; arrivò invece una lettera dei suoi monaci a Papa Gregorio II, in cui dicevano con quento entusiasmo il vecchio superiore, aveva sempre parlato di Roma, delle tombe degli Apostoli che da giovane aveva visitato.

Cuore di bimbo

Un fanciullo di dieci anni, tornando a casa dalla scuola un po' più tardi del solito, fu ricevuto dal papà con una orribile bestemmia. Il pio giovinetto gli si inginocchiò davanti gridando: « Papà, te ne supplico, battimi piuttosto, ma non bestemmiare più!... E l'atto inaspettato del figlio servì a correggere quel padre.

Problemi vitali

I giovani cattolici e le fidanzate

Cara Fiamma,

Tu sai che i giovani cattolici non sono tutti pinucci, ma che anzi grazie a Dio, parecchi hanno già adempiuto all'obbligo di leva.

Orbene, questi nostri giovanotti, quelli che sentono vocazione per lo stato comune alla maggioranza degli uomini, hanno scelto, o sceglieranno, una fidanzata e un bel giorno (se non sarà brutto) si sposano.

— Bene — dirai tu.

— Sì, bene, ma a certe condizioni — dico io.

— Senti: Io conosco dei giovani cattolici buoni, praticanti, ardenti che hanno sacrificato e sacrificano tempo, interessi, energie, volontà per la nostra santa causa, credimi, buoni realmente tanto che certe volte, dinanzi al loro spirito di sacrifizio, viene voglia di piangere di consolazione e di baciare la terra che essi calpestano, eppure... eppure hanno magari una fidanzata indegna di loro, che non è praticante, o almeno, a cui è indifferente il non praticare la nostra santa religione al primo pretesto che si presenta, che la religione non sente e non vive, che è, direi, senz'anima, poichè non ha un palpito per cose nobili e superiori, ma è tutta dedita a frivolezze e mondanità.

E il male si è che questi nostri poveri giovani, che hanno contratto questa relazione quando, forse, non pensavano così e non sentivano come oggi sentono, non hanno la forza di svincolarsi.

Non dirmi che se le cose stanno così i giovani... non sono giovani cattolici, te ne prego!

Ma... aspetta... Tu potresti filosofare e concludere che non lo sono realmente, in fondo, perchè altrimenti la signorina senza anima l'abbandonerebbero. E sia, te lo concedo, ma credimi, sono pur sempre buoni anche se non hanno un carattere assolutamente fermo, anche se hanno bisogno del tuo aiuto e più di tutto della grazia del Signore.

Se non lo fossero, non ti avrei scritto. Ho preso la penna in mano spinto dalla realtà che mi circonda, altrimenti non mi sarei sognato di toccare questo tasto.

Vivo tra i giovani, lavoro per essi, li amo, specialmente quelli che aiutano, che faticano, che si sacrificano, che hanno stoffa di apostoli e vorrei vederli felici; vorrei che non fallissero allo scopo; che l'entusiasmo per il bene, l'ideale santo che brilla nei loro occhi non avesse a spegnersi, vorrei che scegliessero a compagna della loro vita una fanciulla degna di loro, che comprendesse la loro grande anima e li spronasse a sante conquiste, a nobili opere con coraggio, senza meschine paure, compresa della nostra missione nella vita.

Ed è perciò che io mi sono rivolto a te, o Fiamma Giovanile, perchè tu mi venga in aiuto, perchè tu dica a questi cari giovani una parola buona e severa su questo importante argomento.

Di' loro con quali criteri devono procedere nella scelta della fidanzata, gli inconvenienti che derivano ad un giovane cattolico da un matrimonio in cui l'idea fondamentale non sia comune e ricorda loro che anche col matrimonio non s'arresta il cammino verso la morte, verso la eternità e che perciò quella tal fanciulla si prende in isposa in quanto che ci sarà d'aiuto (e non d'inciampo) al conseguimento della mèta.

A. Z.

Settembre 1925: pellegrinaggio nazionale della G. C. I

Giovani Cattolici Friulani, preparatevi al vostro pellegrinaggio a Roma. Preghiera e... risparmio.

PER UN ATTACCO INGIURIOSO

In seguito ad alcuni articoli irriverenti e ingiuriosi apparsi su di un giornale cittadino contro la persona di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, furono inviate all'Ecc.mo Presule alcune doverose proteste in atto di omaggio e di solidarietà.

La Federazione Giovanile

A S. E. Rev.ma Mons. A. A. Rossi, Arcivescovo di Udine — A nome della Federazione Giovanile Cattolica Friulana che ha avuto sempre ed ha l'ambizione sacra di essere la guardia d'onore della persona e della dignità del suo venerato ed amato Pastore, che tutto il suo lavoro, meglio, la sua esistenza vuole ispirata ai sentimenti più puri di ossequio e di obbedienza all'Autorità, sente tutto il dolore per l'ignobile attacco di certa stampa cittadina contro la persona di V. E., attacco reso ancora più grave per il tentativo maligno di coinvolgere la responsabilità di parte del Clero in un atto di così deplorevole irriverenza.

Mentre con tutte le nostre giovanili forze, energicamente protestiamo contro l'atto irriverente ed ingiurioso, cogliamo l'occasione per riaffermare i sentimenti del più profondo ossequio, e di tutto il nostro devoto, filiale affetto.

Ed oggi più che mai, Eccellenza, tutta la Gioventù Cattolica Friulana è con voi.

La risposta dell'Arcivescovo

Udine, 5 aprile 1925.

On. Presidenza G.C.I. Udine — La parola confortatrice dei giovani è sempre la più cara ed io ringrazio la Federazione Giovanile Friulana delle espressioni devote suggerite loro da circostanze deplorevoli.

Non dò proprio nessuna importanza alle banalità insulse raccolte dal giornale bestemmiatore e bolscevico, onorato dalle confidenze di certa povera gente, che mentisce sapendo di mentire, parlando di fuga e di abbandono del mio gregge.

Il mio perdono completo mi fa temere per esso... perchè è scritto che il perdono dell'offeso raccoglierà carboni accesi sulla testa dell'offensore, essendo infatti più temibile la vendetta divina di quella umana.

Ma spero che Dio ascolti la mia preghiera per quella povera gente.

Benedico e auguro la buona Pasqua lietissima

aff. f.o + A. Anastasio Arc.

ALTRE PROTESTE

La Giunta Diocesana

Il Consiglio di presidenza della Giunta diocesana di Udine avuta, nell'adunanza tenuta, comunicazione delle indegne offese lanciate dal settimanale socialista contro S. E. l'Ill.mo e Rev. Arcivescovo,

riaffermando la devozione vivissima nell'autorità della Chiesa, fonte perenne di benedizione e prosperità per i popoli, e venerazione e riconoscenza all'altezza del Pastore dell'Arcidiocesi esempio preclaro e costante di lavoro, di abnegazione e di amore per le anime affidategli dalla Divina Provvidenza,

protesta con tutte le forze contro i deplorati articoli.

Il Capitolo Metropolitano

« Il Capitolo di Udine sente il dovere di protestare, come altamente protesta, per gli scritti comparsi su un foglio cittadino irriverenti ed ingiuriosi alla persona dell'Eccellenza Vostra, e coglie l'occasione per riaffermare i suoi sentimenti di profondo ossequio e di piena devozione al Pastore della Arcidiocesi ».

✱

Inviarono proteste anche il Collegio dei Parroci Urbani, la Clape, la Soc. Op. di M. S. ed altri sodalizi.

Per le onoranze
A MONS. ARCIVESCOVO

Il Comitato per le onoranze a S. E. Mons. Arcivescovo ci comunica:

La solenne cerimonia in onore di S. E. Mons. Arcivescovo per festeggiare il XV anniversario del suo ingresso in diocesi, è fissata per il giorno di GIOVEDI' 14 MAGGIO.

Alle ore 9.30 avrà luogo il corteo dal Palazzo Arcivescovile al Duomo; ed al corteo parteciperanno tutte le istituzioni con vessillo.

Nella Metropolitana S. Ecc. Mons. Arcivescovo terrà un solenne Pontificale.

Dopo il Pontificale, vi sarà in Episcopio il ricevimento ufficiale delle rappresentanze e di tutte le Istituzioni Cattoliche.

Le altre modalità e le altre disposizioni particolareggiate verranno pubblicate in seguito.

✱

Giovani Cattolici, il giorno 14 maggio, festa del nostro venerato Pastore, sarà anche festa nostra! A Udine i nostri circoli giovanili coi loro bianchi vessilli devono dare esempio mirabile di Fede e di amore al Capo della Arcdiocesi; devono umiliare ai piedi del Padre l'omaggio devoto della loro gagliarda vitalità, della loro indomita e fiorente giovinezza cristiana.

SPUNTI SOCIALI

IL LAVORO

E' per l'umanità un **dovere**. E' col lavoro che il povero si procura il sostentamento, compiendo così il dovere della propria conservazione; è col lavoro che si premunisce l'anima contro le mille tentazioni e degenerazioni dell'ozio; è col lavoro che noi ci mettiamo in condizione di adempiere a cento altri doveri che ci stringono a Dio, a noi stessi, al prossimo, alla società...

Quindi è un **onore**, non un avvilimento... Avvilimento è invece il perdere il proprio tempo, il seppellire o sprecare le prorie energie, peggio poi viversela da scroccone a spalle altrui, oltre al consueto infracidire nel vizio di chi non lavora... E Nostro Signor Gesù Cristo non volle forse appartenere ad una famiglia di lavoratori? Non fu lavoratore egli stesso per lunghi anni? E tutto ciò che è bello e buono nel mondo non è forse il magnifico lavoro di Dio? E se nella storia hanno tanti gloria perenne, non è forse dessa frutto delle loro opere degne, ossia del loro lavoro?

Ed è anche **guadagno** che ci arricchisce dei frutti suoi, ci sviluppa le facoltà, ci allena le forze e le esercita, ci reca la soddisfazione della coscienza, ci risparmia noie e rimorsi, se intrapreso con ispirito cristiano, e fatto in grazia di Dio, ci dà di momento in momento rinnovato titolo a premi eterni!

Per lo più reca **fatica**; ma ciò giova all'espiazione, alla virtù, al desiderio del Cielo!

P. Giulio Monetti S. J.

ATTI UFFICIALI

1. — Alcune sottofederazioni sono ancora in ritardo con l'ordinazione delle tessere. Ricordiamo a queste la necessità e il dovere di provvedere subito a questa loro mancanza, perchè il tempo stringe.

2. — Si attendono ancora le relazioni delle gare di coltura delle sottofederazioni. Si rileggano le norme sull'ultima « Fiamma Giovanile ».

Dott. GUGLIELMO SCHIRATTI
Presidente

Giornate di studio
per i RR. Sacerdoti

Lunedì 27 e martedì 28 aprile avranno luogo nel Seminario Arciv. le annunziate giornate di studio per il Ven. Clero dell'Arcidiocesi. Le lezioni saranno tenute dal R.mo D. Enrico Pozzobon, Ass. Eccl. Regionale della G.C.I., e dal R.mo P. Paolo Caresana, Vice Ass. Gen. della G. F. C. I.

Lunedì 27 Aprile

Ore 9 S. Messa in Cappella; ore 9.30: Lezione - Necessità, importanza, organamento particolare dell'Azione cattolica, e doveri del Clero al riguardo; ore 10.45: Lezione - L'Assistente ecclesiastico e la sua preparazione culturale; ore 12: Pranzo in comune; ore 14: Lezione - Programma specifico dei Gruppi U. C. e criterii di reclutamento; ore 15: Lezione - Programma dei Gruppi D. C. ed opere parrocchiali che le riguardano; ore 16.30: Benedizione eucaristica.

Martedì 28 Aprile

Ore 9.30: I Circoli G.C.I. maschili, loro formazione, iniziative religiose e sociali, gare di cultura; ore 11: I Circoli G. F. C. - Programma specifico: formazione all'aspostolato, criterii di reclutamento, gare catechistiche; ore 14: Le Istituzioni cattoliche e le Associazioni religiose (rapporti); ore 16 Il Consiglio parrocchiale in azione.

Dopo ogni lezione ci sarà discussione amichevole sull'argomento svolto dal maestro.

Coloro che desiderano partecipare al pranzo in comune in Seminario si prenotino entro la domenica 26 aprile presso il Rev.mo Sac. Aristide dott. Baldassi Vice-rettore. La quota è di L. 7 per ciascun giorno.

Mercoledì 29 apr. avrà luogo una giornata di studio col programma del lunedì, a Tolmezzo, nella canonica del R.mo Arcidiacono. Per partecipare al pranzo comune in canonica mandare l'adesione al R.mo Arcidiacono entro il 27 corr.

Lettere aperte

La risposta ad Arnaldo

Ho letto e meditato le tue due lettere aperte, e, ti dico il vero, mi sono persuaso che hai posto il dito su due vere piaghe dei nostri circoli cittadini.

La questione del foot-ball! E' proprio vero; i giovani di oggi sembrano avere più bisogno di una partita al calcio, che del pranzo e della cena. Ognuno può vedere come sono affollati i numerosi campi sportivi che stringono come in un cerchio di assedianti la città tutte le domeniche. E intanto la dottrina per i più piccoli? E le le funzioni vespertine per gli altri? E il pericolo per la moralità in un agglomeramento di « oves et boves » senza alcuna distinzione?

E anche i nostri giovani cattolici, hai proprio ragione, sentono una tale attrattiva per questo divertimento che corrono pur essi a imbestialirsi nel dar calci a quel povero foo-ball, che sembra fatto appositamente per far dimenticare ai giovani che hanno un'anima ed una testa per far ricordare loro che hanno solo gambe e muscoli.

E allora? addio, sedute del circolo, addio, compagni ed amici del P.A.S., addio, assistente ecclesiastico... e per conseguenza addio, pietà, addio, azione, addio, sacrificio.

Poveri giovani!...

Ma che vale stare a piangere e a lamentarsi? meglio provvedere. I nostri giovani hanno passione pel foot-ball? Ebbene diamo ad essi un foot-ball... cattolico.

Costituiamo noi delle squadre di giovani cattolici che giuochino tra loro, senza mischiarsi con ogni sorte di compagnie! Procuriamo di farli giocare senza far loro dimenticare i doveri di buoni cristiani e di giovani cattolici; andiamo in cerca di un campo sportivo cattolico.

Ti sembra troppo bella e quindi troppo difficile l'idea?

Sia pure! Io però sono d'avviso che o si risolve così questa spinosa questione a costo di qualunque sacrificio, e potremo dire di aver salvata tanta buona gioventù; o resteremo inerti a continuare i nostri piagnistei e i nostri lamenti sulla gioventù che fugge, e vedremo in breve intorno a noi la solitudine più desolante. Agitiamo l'idea, e.... preghiamo il buon Dio di venirci in aiuto e di aiutare i nostri poveri sforzi.

Arrivederci, buon Arnaldo, e spera.

tua

FIAMMA GIOVANILE

P.S. — Il secondo punto della tua lettera aperta, che riguarda la frequenza alla S. Comunione, credo sia collegata proprio alla questione del foot-ball... cattolico.

Vedrai infatti, che risolta la prima ci sarà facile poi risolvere anche la seconda.

Il babbo non crede

NOVELLA

In quel giorno ella aveva raccomandato a suo marito di trovarsi in casa non più tardi delle undici.

La figliuola sarebbe vestita: si sarebbe pranzato con tutta sollecitudine e, verso mezzogiorno, avrebbero visitati i « Sepolcri ».

La signora voleva fuggire la folla, il rumore.

✱

Il pranzo fu fatto a vapore.

— Sai, carina, che è un pranzo poco succulento, osservò il marito, tagliando il merluzzo.

— Perbacco!... è venerdì santo!

— E', vedi, che... la cioccolata di questa mattina è terribilmente lontana.

— Taci; tu che sei pagano...

— Pagano; Grazie... mi vanto però di ostinarmi a mangiare merluzzo fin dal...

— Dal tempo in cui facevi Pasqua!

— Oh! sai... — fece egli nettandosi i baffi per trovare una risposta; — ma lo mangio un po' per forza.

— Si fa quel che si può.

— Come me... — rimbeccò il marito.

— Come tu! Non giocare con cose sì serie. Vedi, — continuò guardandolo con due occhi tristi — quando arriva Pasqua, sento in me una profonda tristezza!

— Di cuore? — chiese egli, sempre scherzando.

— Sì, di cuore.

— E si può sapere?

— Oh! subito: ho sposato un ufficiale che ha tutte le qualità...

— Adulatrice.

— Tranne la principale: egli non ha coraggio affatto.

— Perdona, cara, ma t'inganni. Vedo dove vuoi giungere. Non è il coraggio che mi manca, è la fede ». Io non credo, io-non-credo: dico chiaro,

E mentre egli continuava a parlare, a sillabare la frase con la sua voce recisa, da soldato, non s'accorgeva che sua figlia Germana, dimenticando le frutta, lo guardava con tale intensità interrogativa negli occhi azzurri, che la sua fronte bianchissima diventava rossa, sotto il biondo dei suoi capelli dorati...

✱

Al sepolcro della Chiesa di S. Rocco, a mezzogiorno.

Nella cappella silenziosa, semi-oscura, Gesù agonizzava sul Calvario. Dei ceri, dei fiori, alcune famiglie che pregano, una decina di poveri operai, venuti subito dopo l'uscita dalla officina; ecco tutto. La giovane sposa ha saputo scegliere l'ora propizia: tutto è silenzio, emozione, preghiera.

Il padre di Germana, compitissimo, prende l'acqua benedetta e l'offre alla moglie, che s'inostra colla figlia a mano.

Un momento il gruppo si ferma, considerando il raccoglimento della cappella; poi, piano, per non disturbare persona alcuna, si ferma in faccia al Crocifisso, i cui piedi sembrano sanguinare ancora, alla tremolante luce d'una piccola lampada, che penetra attraverso il fogliame che adorna il sepolcro. La madre s'inginocchia con devozione e, col capo tra le mani, prega; poi, chiamando la figlia a sè vicino, se la stringe al cuore, con quelle strette affettuose di certe madri:

— Vedi, piccina, — sussurra a bassa voce, — lassù, è il buon Dio che è morto per noi; sono i cattivi che l'hanno confitto su quella croce, e ogni volta che tu fai male, tu rinnovi i patimenti. Preghiamolo un po' insieme...

✱

Ma ad un tratto si ferma.

Oh! che visione orribile... La sua piccola Germana ha sul viso un'espressione come di beffa.... Sì! i suoi occhi azzurri di fanciulla hanno l'aria di guardare lei, sua madre, con una negazione. Le sue labbra si rialzano con una ironia quasi sdegnosa.

— Perchè mi dici tutto questo? — mormora Germana scuotendo in aria di dubbio, i capelli sulle spalle. — Tu sai che il **babbo non crede!**

Pallidissima la madre fa segno al marito di abbassarsi.

— Ripeti, Germana, ciò che hai detto testè. Ma piano che gli altri non odano...

E, nella cappella piena di emozione, dove si respira un'aria di preghiera, di fede, la fanciulla ripete, mostrando Gesù che muore dall'alto della Croce:

— Non è vero, papà, che tu non credi?

Sembravano così spaventose quelle parole di scetticismo ai piedi di quel calvario; avevano talmente cambiato l'espressione di quella graziosa fanciulla fatta per credere e per amare, che il marito fu spaventato della sua posizione e guardò la moglie pallida, cogli occhi pieni di dolore. Il padre stringe la figliuola:

— Mettiti in ginocchio, piccina, col tuo babbo, giungi le mani, guarda il buon Dio. Sì, è per te... e anche per me ch'Egli è là ... e, vedi, Germana, non scherzo più adesso... Ebbene preferirei vederti là morta piuttosto che udirti ripetere le parole di poco fa.

— Allora... tu ci credi?

— Sì, sta a vedere.

E alzandosi coraggiosamente, sentendo tutti gli sguardi posarsi su di lui, il giovane ufficiale discende sino alla balaustra, e lungamente posa le labbra sui piedi sanguinanti del Salvatore, dove tanti altri vennero là a cercare perdono...

✱

Quando egli si alzò, le lacrime tremolavano suo malgrado dalle palpebre; e tornato al suo posto abbracciò Germana con tale effusione d'affetto, che la fanciulla mormorò:

— Oh! non così forte!... mi fai male. Poscia tornarono tutti e tre nella via rumoreggiante.

E alla sera pranzarono in incommodo; ognuno voleva avere il fare naturale, ma nessuno sapeva trovare un argomento per tenere desta la conversazione.

✱

Al mattino del giorno di Pasqua, alla Messa delle 8, si vide un ufficiale di artiglieria in alta tenuta che s'inginocchiava alla Sacra Mensa, con a lato una giovane signora, mentre dalla prima fila di sedie, una fanciulla, chiuso il libro, li guarda con la strana espressione di chi non crede a se stesso.

PIERRE L'ERMITE.

Il Circolo ideale

... da quanti giovani, anzitutto, è composto?

Da quei che sono. Cinque? cinquanta? cento? Cinque, cinquanta o cento, il numero non conta.

Pochi o molti, basta che... che...

Molte cosette ci sarebbero da mettere dopo quei che. Ne diremo alcune: le essenziali.

✱

Primo: che il presidente (e dicendo presidente, dico tutti i dirigenti un circolo) sia serio, energico, amante del sacrificio ed esemplare. E-sem-pla-re. Sillabato perchè non scappi dalla mente. Esemplare; sappia cioè, per poter pretenderee altrettanto dai soci, compiere prima esso stesso il suo dovere. E non succeda, quindi, come di quel tal presidente che indiceva le adunanze, durante le quali poi, rimaneva a casa con il mal di... chissà mai che male...

E ricordi inoltre che dove ha termine il dovere, ha inizio l'apostolato. Il presidente di un circolo quindi, perchè votato ad un'opera che di per sè stessa è un apostolato, non lavora mai oltremisura. E direi quasi: mai abbastanza. Mai.

✱

Secondo: abbia spesso le sue adunanze; e vorrei dire: spessissimo. Le adunanze sono la vita del circolo. Mi diceva giorni fa un Sacerdote: vedersi spessó bisogna. Magari solo dieci minuti di adunanza, ma spesso.

Capito? Anche soli dieci minuti! Ed io appunto sono nemico delle accademie lunghe. Specialmente, poi, per i piccoli.

✱

Terzo: i soci non manchino alle adunanze. Senza grave motivo, mai! E' fatto per nulla il capoverso b) del nono articolo del nostro Statuto?

✱

Quarto: i soci tutti — e tutti non vuol dire metà, o un terzo, o meno, — siano tesserati. Mi vien la tentazione di scandire a sillabe anche quel «tesserati». Spiegarvi a puntino il perchè della tessera? Molte sono le ragioni del tesseramento. Vi dico: La unione fa la forza. La tessera è la gomena che ci lega ben saldi all'albero maestro. E siccome l'albero maestro ha bisogno di sostenersi, ha bisogno di essere ben piantato sulla nave, ha bisogno di essere saldato con buoni chiodi... e allora: tesseriamoci per essere uniti e saldi e per fornire i chiodi all'albero maestro.

✱

Quinto: abbonamento al giornale. Comprenderete la necessità del giornale, se vi dico che il giornale è l'assemblea di tutti i giovani di tutti i circoli della nostra Arcidioiesi. E difatti: i Dirigenti ci dànno col giornale gli ordini e ci fanno le loro raccomandazioni; vediamo il viso di tutti i circoli attraverso le cronachette (e, visti, cerchiamo poi di seguire l'esempio dei più simpatici, dei migliori); e ancora: oggi uno, domani l'altro, i giovani prendono la parola e ci dicono tante cosette belle e buone, per di più, senza tanti strambolotti! Censura preventiva di tutte le parole!

✱

Dell'altro? Dell'altro, sì: i soci bisogna amino il loro motto: Preghiera, Azione, Sacrificio.

Ma se dico questo, valeva la pena ch'io chiacchierassi tanto finora? Nella Azione e nel Sacrificio si compendia tutto il pentalogo dettovi oggi. E, se saremo d'azione e amanti del sacrificio, non mancheremo di saper anche «pregare».

Conclusione;

Gli smemorati mandino a memoria:

1. Non è il gran numero di soci che rende ideale un circolo.

2. Dirigenti fattivi, per cui si avranno:

a) Adunanze frequenti e frequentate;

b) Tessera;

c) Giornale.

LAURUS.

:: Assistenza Religiosa Militare ::

Un diritto dimenticato

Ecco una cosa alla quale noi friulani cominciamo a pensare solo da qualche mese appena.

Ho ricevuto l'altro giorno due lettere da Torino e da Reggio Emilia per raccomandazioni vivissime alla Federazione Friulana pro soldati di circoli cattolici di quelle città. E ogni volta che a Udine arriva qualche buon figliuolo circolino colle stellette, arriva un preavviso per la sua assistenza e per la sua raccomandazione. Insomma fuori di qui il movimento di assistenza militare è organizzato. E a Udine arrivano dal Piemonte in caserma molti giornali col P.A.S....

L'art. 10 del nostro statuto alla lettera d) dice che «il socio ha il «diritto» di godere della reciprocità delle altre associazioni catt. d'Italia specialmente durante il servizio militare»

Noi udinesi ancora non possiamo dare a nessuno il godimento di questo diritto; anzi c'è il mio socio Basello che rifiuta di godere dell'art. 11...

Almeno lasciate che io insista sul «dovere» che hanno i nostri Circoli di assistere collo scritto e coi giornali i propri soci militari.

E' una cosa che sta tanto a cuore alla Federaz. per non contare defezioni dolorose, anzi per godere di vittorie intime e personali.

Mi permetto di aggiungere che già giorni un venerando parroco friulano parlando dei emigrati in Francia diceva dolorosamente che fra una quindicina di anni il Friuli dovrà risentirsi gravemente dell'ateismo pratico portato a casa da tanta povera gioventù abbandonata in Francia a se stessa.

Glauco

Soldati di Cristo e soldati della Patria

Nella vicina Gorizia s'è costituito un Circolo militare cattolico. Finalmente!

Onore al fondatore, Aristide Basello, Udinese.

Dicano quello che vogliono i cattivi, ma i Circoli militari sono veramente indispensabili al nostro movimento.

Anzitutto per i giovani cattolici usciti dai circoli parrocchiali l'avere un ritrovo ove poter esprime le proprie convinzioni, le proprie idee, è come per un pellegrino trovare un luogo e della gente ospitali.

Dato poi che a questo rifugio potranno convenire anche dei camerati non tesserati, questi potranno benissimo apprendere gli scopi a cui mira la G. C.

Il Circolo militare (come ho esperimentato) è l'asilo benedetto e sicuro per tanta gioventù; è un accentratore ed un vivificatore della vita cristiana. Si istituiscano ovunque queste oasi di pace!

I nostri soldati s'indirizzino ai Circoli militari, e le famiglie al ritorno s'accorgeranno che la vita di caserma non avrà loro nociuto.

Si preparino i giovani della nuova classe alla vita di questi Circoli; si propaghi tra loro l'idea che i Circoli militari sono costituiti per loro, appositamente per loro. Se li frequenteranno saranno veramente fortunati perchè sapranno viemmeglio onorare la loro Fede, la loro famiglia, la loro Patria.

A. Canciani.

Per i coscritti

Ci scrivono da Gorizia:

... Siccome è prossima la chiamata alle armi della classe 1905, e molti nostri amati giovani dei circoli dovranno venire a prestare il loro dovere, lasciando il loro paese, i loro genitori, il loro circolo e i loro compagni sarà per loro un distacco doloroso...

Quelli che avranno la fortuna di venire a fare il militare a Gorizia, troveranno il loro circolo militare col suo Ass. Eccl. che li illuminerà, che li assisterà in tutti i loro bisogni spirituali e materali. Vi è già un buon numero di soci: 35.

Quindi la prego di pubblicare sul prossimo numero di «Fiamma Giovanile» la direzione: Via Giuseppe Mazzini N. 4, (Sala G. Verdi - Gorizia.

Credo che farà un gran bene ai nostri cari compagni...

Dev.mo Aristide Basello

SINCERITÀ

Parlare, operare come si pensa, ecco la caratteristica dell'uomo retto, leale, forte, del giovane specialmente.

Purtroppo la sincerità oggi non è più di moda.

Essere sinceri non conviene, procura un'infinità di noie e di grattacapi, impedisce la via ad una proficua carriera.

E allora alla sincerità si preferisce la ipocrisia, sottile, larvata, strisciante. Il coraggio delle proprie convinzioni diventa cosa ogni giorno più rara.

Giovani, su la testa. Amate la verità e professatela sempre apertamente.

La verità è Dio.

CIFRE ORRIBILI

Il dott. L. Mattioli di Sondrio ha pubblicato un interessante opuscolo: «I danni dell'alcool» che diffonde a migliaia di copie. Invece delle solite prefazioni che dicono nulla, il Mattioli stampa in prima pagina: «In dieci anni gli alcoolisti costarono all'Italia la piccola somma di tre miliardi. L'alcooismo ha ucciso 300 mila persone; ha mandato 100 mila bambini alle case di ricovero; ha messo in prigione 100 mila persone; ha reso pazzi 12 mila individui; ha fatto 100 mila orfani.

Nel 1921 le classi operaie hanno consumato 30 milioni di ettolitri di vino; a 300 lire l'ettolitro, questo consumo rappresenta 9 miliardi di lire».

Ci lamentiamo delle tasse. Non c'è tassa più forte di quella che ci imponiamo volontariamente col crescendo vertiginoso del consumo degli alcoolici.

Ogni Circolo deve essere rappresentato a Roma nel pellegrinaggio per l'Anno Santo.

Commemorazioni di Mons. G: Ellero

Al Ricreatorio Festivo Udinese

Completamente riuscita la commemorazione Elleriana che ebbe luogo domenica 22 marzo al teatro del Ricreatorio Festivo Udinese.

Abbiamo notato i nipoti del grande scomparso sigg. Luigi ed Arnaldo Ellero, il dott. cav. Binna per il Comune di Udine, l'avv. Castellana per il Prefetto di Udine, il Vicario Generale, Mons. Quargnassi, il Direttore del Collegio Arcivescovile cav. don R. Piccioni, il prof. avv. Carlo Bressani, l'avv. Schiratti, il dott. cav. Peratoner e molte personalità del mondo letterario, ecclesiastico, ecc.

Il programma comprendeva due parti: Ellero poeta ed Ellero drammaturgo. La prima si inizia con declamazioni di tre poesie di Giuseppe Ellero «Fantasia notturna», «Ode sull'Egeo», «La rondine piccarda» che ottennero un entusiastico successo.

Quattro allievi dell'Istituto Musicale «J. Tomadini», eseguiscono poi un applauditissimo pezzo musicale inedito del Tomadini.

Parlò quindi l'oratore ufficiale dott. prof. Riccardo De Giorgio, Consigliere della Giunta Federale della G.C.I., sovente interrotto da approvazioni e salutato alla fine da scroscianti applausi.

La prima parte si chiuse con una sonata in «re minore» da parte del quarteto dell'Istituto Tomadini.

La parte seconda, Ellero drammaturgo, comprese la rappresentazione di un lavoro dell'Ellero stesso: «Il segretario di Vittorio Alfieri». Di questa commedia in ùn atto la Filodrammatica del Ricreatorio ha dato un'ottima esecuzione, mettendo in evidenza un complesso artistico omogeneo ed affiatato. Il lavoro è stato applauditissimo.

A Tricesimo

Domenica delle Palme, appena sessantesimo giorno da che Tricesimo accoglieva le spoglie mortali del suo figlio prediletto, poeta, prof. G. Ellero, il Comitato cittadino, volle fosse ricordato l'illustre Uomo con una pubblica commemorazione.

Alle 5.30 pom. nel Teatro Sociale, g. c., affluivano numerosi cittadini tricesimani, udinesi e dei paesi limitrofi per assistere alla commemorazione.

Sullo sfondo del palcoscenico pende un artistico arazzo cremisi, sul quale campeggia la mistica immagine del sacerdote G. Ellero, fedelmente riprodotta dal pennello di Enrico Ursella.

Il Comitato è al completo, e fra questi notiamo anche i nipoti del defunto poeta, Luigi e Arnaldo Ellero.

Il Sindaco cav. V. Ellero con brevi parole presenta l'oratore della commemorazione m.o Chino Ermacora, pubblicista e direttore della «Panarie».

Riassumere quanto egli ha detto, è opera ardua, rileviamo soltanto che nella felicissima raffigurazione dello scomparso, ebbe momenti toccanti e commoventi.

Quanta vita in quei versi, così ben declamati da l'Ermacora, quanti sentimenti di bontà e di sapere! Frequenti applausi scrosciarono e l'oratore ebbe congratulazioni vivissime.

PER IL MONUMENTO

La sottoscrizione aperta dal comitato provinciale per erigere a Udine un ricordo marmoreo all'umile e grande sacerdote procede bene.

Sono già raccolte oltre 11.000 lire; confidiamo che l'entusiasmo ed i consensi con cui la sottoscrizione fu iniziata abbia a proseguire felicemente fino al compimento della nobile iniziativa.

Su e giù pel mondo
coi Missionari

Al Concilio Ecumenico del 1870 si scorgevano 80 Vescovi missionari venuti dai luoghi più selvaggi del mondo, dove 40 anni prima nessun cristiano aveva ancor posto piede.

Il Giappone, già fiorentissimo nella fede, fu per 300 anni ermeticamente chiuso a qualsiasi straniero e missionario; nel 1860, quando rientrò il primo missionario, non c'era più alcun cattolico; ora ci hanno cinque Vescovi e persino la Università Cattolica, aperta... prima che non in Italia!

L'Africa meridionale fu chiusa ad intervalli ai Missionari sino al 1850.

Or fa cento anni nel Canadà c'era un sol Vescovo; ora ne son 40.

Negli Stati Uniti or fa 100 anni c'era un sol Vescovo e venti sacerdoti. Ora? Quattro Cardinali, 110 Vescovi, 17.000 sacerdoti ecc.

In Oceania meraviglie più strepitose ancora. Circa 80 anni fa in tutta l'Australia e arcipelago de la Polinesia non c'era nemmeno un sacerdote, nemmeno un cristiano. Ora ci son 25 Vescovi, mille missionari.

Non invano Leone XIII ha diviso — per la conversione — tutto il mondo pagano tra gli Ordini ed Istituti religiosi.

Nell'estremo Oriente in 750 milioni d'idolatri — la metà dell'umanità vivente — il numero delle conversioni è relativamente superiore a quello delle conversioni dell'Impero Romano, cosicchè l'estremo Oriente impiegherà meno tempo a divenir cristiano che non il romano impero

Il protestante Adolfo Harnak grida spaventato all'«urgente pericolo cattolico».

L'America è tre quarti cattolica e presto lo sarà completamente.

Nel secolo scorso in Inghilterra la gerarchia cattolica nemmeno esisteva più.

La nostra Fede è ai trionfi avvezza.

O Signore, come posso star contento io quando tutta la Cina è una sola Diocesi e l'Africa pure?

Don Roberto Merluzzi

L'articolo 28

Non lo conoscete? Andate a leggerlo; anzi, scusate, non avete in tasca lo statuto? leggetelo!

«Nella sede del circolo i soci «terranno un contegno rispetto«so e corretto, ed avranno il do«vuto riguardo al mobiglio e a«gli altri oggetti di proprietà «del Circolo».

Forse gli Ass. Eccl. sono troppo buoni su questo punto; sono troppo larghi di manica, lasciano passare e perdonano troppo.

Vi porto un esempio: Nel circolo XXX in un mese: 3 sedie sgangherate, 2 panche zoppicchianti, 15 numeri della tombola perduti.

Altro esempio: Nel circolo ZZZ in due mesi, insudiciata una parete; 2 lampadine rotte, un scenario sfondato... e potrei continuare, ma il redattore comincia a dubitare che io comprometta i circoli col presentarli vandali e invasori.

No, no; gioventù, si capisce, esuberanza di vita, e poi paga il parroco infine che ne ha tanti e l'Ass. Eccl. più di lui!

Ma perbacco, un po' di educazione, di riguardo, non vi pare? Andiamo ragazzi, giù quelle gambe, ferme un po' quelle mani, insomma leggete il 28, 29 e il 30.

- **Glauco**

La vita nelle Sottofederazioni

Sottofederazione Cittadina

« S. GIORGIO »

Preparazione alla S. Pasqua

Anche quest'anno, per iniziativa del Circolo seguì il triduo consuetudinale di preparazione dei giovani alla S. Pasqua. Le conferenze e le meditazioni furono tenute alla mattina e alla sera, nella Cappellina del Circolo, dal Rev. Parroco di Bressa Sac. Francesco Lucis, il quale, con paterna parola, seppe preparare gli animi giovanili a fare santamente la Pasqua.

Egli, sebbene in tempo molto ristretto, trattò accuratamente vari temi importanti con massimo interessamento da parte dei giovani, i quali ascoltarono con attenzione quella calda parola di fede che porta conforto nelle anime e guida i naufraghi all'ancora salvatrice.

Fra gli intervenuti vi furono anche parecchi militari, e pur essi udirono con piacere quelle sane parole dette d'un appassionato cultore della gioventù.

Giovedì 9 c. m. si chiuse questo III. ritiro spirituale e alle ore 6 ant. i giovani, ben preparati, in numero di 145 fecero la loro S. Comunione Pasquale. Potrebbe essere, per loro, una Pasqua migliore?

« LELIO MICHELINI »

In un ambiente di calda passionalità, anche da noi si rinnovò il Cons. Direttivo del Circolo. Dopo uno spoglio febbrile riuscivano eletti: Annichiarico E. Presidente; Bianchi Mario, Vicepresidente; Bianchi A. Segretario-cassiere; Pegoraro Gino e Sattolo Consiglieri.

Pochi ma buoni! disse il nostro paterno Ass. Eccl. don U. Ribis nell'ultima seduta e noi, noi siamo fermamente convinti della nostra rinascita. Infatti dopo le recenti elezioni la vita del Circolo pare riprenda quel ritmo di feconda attività che aveva al rifiorire del movimento giovanile cattolico nel nostro Friuli e di cui a ben giusta ragione ci si attribuì per lungo tempo il primato.

L'abbonamento al nostro organo federale ha fatto progressi ricompensando il benefico lavoro che va svolgendo don Comelli, tutti gli altri appassionati dirigenti del nostro quindicinale. (Quando settimanale?)

A buon punto siamo anche con il tesseramento ed ha entusiasmato il nuovo segretario, che poverino, ha lavoro incessante per accontentare tutti!

Con buon numero di soci e non soci l'Ass. Eccl. ha tenuto un triduo di preparazione pasquale e gli effetti di questo li abbiamo goduti giovedì giorno in cui tutti i nostri soci si avvicinarono alla Mensa Eucaristica che dà letizia alla nostra gioventù.

La comp. filodrammatica, dopo l'entusiastico successo ottenuto nel nostro capace teatro con « Le furberie di Scapino » (chiamate anche a scena aperta), non riposa sugli allori, ma, si è rimessa al lavoro di buona lena preparando un altro grande lavoro « L'Apostolo » dramma in 3 atti.

E per oggi basta poichè altrimenti...

Eco

Lascia la moglie con due teneri bambini e i vecchi genitori nel più profondo dolore. Noi seguimmo trepidamente le fasi della malattia che lo strappò all'affetto dei famigliari e degli amici del Circolo S. Marco, di cui per molti anni fu presidente. E sentiamo ancora l'eco dei suoi incoraggiamenti. Era il nostro modello.

Anche di lui si può dire: « Muor giovane colui che al ciel è caro ». Ma noi dobbiam chinare la fronte alla suprema Volontà che lo ha chiamato anzi tempo a ricevere quel premio che ha così largamente meritato in terra.

I funerali che seguirono il giorno seguente riuscirono una vera manifestazione di affettuoso cordoglio di tutto il paese. Notammo varie sezioni di ex combattenti, rappresentanze del Comune di Cassacco, dei Circoli G. di Tricesimo e Cortale, tutte le assoc. catt. di Raspano. Alle 9 ebbe luogo l'imponente funerale.

L'Ass. Eccl. celebrò la Messa solenne, assistito dai parroci di Treppo Grande e Collalto. Dopo la Messa si ricompose il corteo e s'avviò al cimitero; e mentre la bara aspettava di essere calata nel silenzio della tomba, Blasoni Giuseppe ex tenente degli Alpini, con commoventi parole rievocò la figura dell'estinto a nome dei combattenti, ed esaltò il suo singolare coraggio sul Grappa. Seguì poi il Presidente del Circolo di Tricesimo sig. Tosolini, che con parola tronca e commossa porse il saluto del suo circolo; in ultimo parlò il sig. Gerussi Giuseppe ex Presidente del circolo locale, portando il saluto della Federazione Friulana e ringraziò a nome della famiglia il paese intero e tutti coloro che hanno partecipato alle estreme onoranze.

Alla desolata consorte e genitori porgiamo vivissime condoglianze.

g. g.

PRIVANO

Dopo la partenza del Rev.mo Mons. Marzon, Parroco di Severgliano e Ass. Sottofederale, un altro vuoto abbiamo dovuto sopportare: la partenza del Rev. D. Lino Tessitori, Segr. sottof. ed Ass. Eccl. di Privano.

Anch'egli aveva dedicato tutta la sua attività per l'incremento dell'azione giovanile, ed i giovani tutti, non solo quelli di Privano, ma quelli di tutta la sottofederazione lo ricordano con affetto e a Lui mandano un caloroso saluto, espressione di riconoscenza e devozione.

M.

TRICESIMO

Sana Juventus

Giorni sono si riuniva il Circolo nella casa canonica. Presenti una trentina di soci; il segretario Anzil diede la relazione finanziaria. La cassa del Circolo, disse, naviga in cattive acque.

Prende la parola Tosolini parlando a lungo sull'opera del Papato e sul materialismo.

Tutti i soci presenti presero parte attiva nell'animata discussione allungata per causa del « stagnin »... che non voleva credere negli spiriti.

Tosolini prosegue svolgendo facile e vibrante un tema denso di argomenti interessantissimi.

Dopo di chè, recitata la rituale preghiera, la riunione si sciolse.

LAVARIANO

Nei giorni 2, 3 e 4 aprile vi fu un triduo di predicazione per i giovani del circolo a cui si unirono altri del paese e molti fedeli. Parlò il Rev. D. Antonio Cattivello Cappellano di Talmassons e la sua parola viva e pratica, convincente richiamò all'altare per la Comunione Pasquale una vera folla di gioventù nella domenica delle Palme. La bella Comunione generale fatta con solennità e divozione lasciò grato ricordo nel cuore di tutti.

*

Il lunedì di ogni settimana c'è riunione di Circolo. Purtroppo non tutti accorrono all'istruzione e vi sono delle mancanze ingiustificate. Questo pubblico richiamo serva ad ammonire i pigri e gl'indolenti.

L'istruzione religiosa è necessaria e costituisce il primo scopo della nostra associazione.

Avanti dunque compatti e costanti a tutte le sedute per elevarvi con l'istruzione ad ogni idea di bene.

NOGAREDO DI PRATO

La festa « dei Sefs »

Il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe, si unirono assieme al Curato D. Giuseppe Bertoli, tutti i soci di nome Giuseppe per festeggiare il loro onomastico.

Alla Messa solenne alle funzioni vespertine prestarono servizio in coro tutti i Giuseppe.

La sera si unirono in agape fraterna con tutti i soci del Circolo. Discorsi, brindisi, auguri, acclamazioni e canti tennero allegra tutta la comitiva.

Un Bepo

CAMPEGLIO

Vita vera

Vanità delle vanità ed ogni cosa è vanità, così il sapiente Salomone: ma quando si fanno le cose con Dio, per Iddio, per assicurarsi il possesso pieno di Dio, allora non ci sono vanità, non sono cose figlie della morte, ma la conquista della vita, della vera vita.

Quattro giorni di S. Ritiro, e con la finale di una S. Comunione generale a cui prese parte la totalità dei giovani tutti della parrocchia, più ancora papà e mamme: 290 S. Comunioni! Giornate di commozione, di paradiso! Ricorderemo sempre la cappellina, la Madonnina, D. Urtovic; non perderemo la cara immaginetta speciale lasciataci. Evviva Gesù, la Gioventù Cattolica, il nostro Circolo!

La festa dei S. Vangeli

Reputiamo esser i primi in Diocesi. Sia gloria a Dio!

Alla funzione del pomeriggio della domenica di Passione, ci trovavamo tutti in coro: nel mezzo, sopra un tavolino, tra le candele accese, i testi dei S. Vangeli. La Chiesa era affollata di gente come nelle grandi solennità: un discoro del nostro Parroco, tutto d'occasione, il Vangelo, la lettura di esso. Funzione speciale: rinnovazione della professione di Fede da parte dei giovani del Circolo, ad alta voce, con parole spiccate: benedizione dei volumetti: consegna per mano del segretario, del Presidente, del Parroco di un volumetto a ciascun socio: ogni socio baciò il libro nel riceverlo. Cerimonia commovente: molti avevano le lacrime agli occhi. Col salmo « Laudate Dominum omnes gentes » e col Magnificat, si chiude la S. Cerimonia. I soci oggi leggono i S. Vangeli nelle loro case.

Che dobbiamo dire? « Cristo vinse sul mondo ». Evviva sempre Gesù!

TARCENTO

La sera di Pasqua il Circolo Giovanile Cattolico ha voluto dare una prova di riconoscenza e di affetto al suo instancabile Assistente Eccl. D. Ermenegildo Bosco.

Si trattava di presentargli gli auguri per l'onomastico; ma a questa cerimonia si volle dare un carattere di solennità insolita.

Si radunarono nella canonica tutti i soci con gli Esploratori, e ad essi si unirono anche tutti i soci onorari; e dopo alcuni discorsi di circostanza in cui furono espressi i sentimenti di devozione profonda che legano i giovani di Tarcento al loro zelante Assistente, furono offerti alcuni regali tra i quali un agnelletto pasquale ed una bella sveglia.

Rispose commosso D. Bosco, assicurando che avrebbe continuato ben volentieri a prodigare tutta la sua attività alla formazione spirituale di quella gioventù che tanto bene sapeva corrispondere alla sua opera di apostolato.

RASPANO

Fiore reciso

Dopo breve malattia, il giorno 2 aprile, veniva rapito alla giovane sposa e ai genitori l'ex combattente Simeoni Giovanni, appartenente alla famiglia della G. C. I. Aveva 30 anni; nel cuore tutte le più belle speranze di un felice avvenire del Circolo e della sua famiglia, ma, tutto crollò.

La letteratura cristiana nei primi secoli

All'Università popolare di Udine, martedì sera, l'avv. prof. Carlo Bressani, nostro Vice-presidente, tenne la conferenza circa: « La letteratura cristiana dei primi secoli », dinanzi a un pubblico folto e sceltissimo.

Durante un'ora, con esposizione propria e forbita, percorse con sintesi chiara il campo letterario cristiano occidentale, dai padri apostolici, fino a S. Agostino, col quale il Cristianesimo segna la definitiva vittoria nella secolare battaglia contro il pensiero pagano e inizia il mondo nuovo.

Il nostro giovane amico fu molto applaudito dal pubblico attentissimo e complimentato per la vasta conoscenza della dottrina e l'esposizione piana vivace ed elegante.

Leggete e meditate

Le lezioni della morte

Il 20 novembre, santamente spirava in Verona il generale medico Orlandi, direttore di quell'Ospedale principale militare.

Quest'uomo austero, rigido in tutte le manifestazioni della sua vita, aveva perduto la fede alle soglie dell'Università e la sua alterigia ed il rispetto umano lo tennero lontano dalla Religione.

Ma di fronte alla realtà prossima della morte, nella piena padronanza delle facoltà mentali, spontaneamente si volle confessare con la contrizione di un religioso. Quando la mano del santo sacerdote Don Giovanni Calabria l'assolse, un tenero singhiozzo scoppiò dal petto di quell'uomo, che sembrava duro come un macigno. Una gioia infantile si impossessò del suo animo e d'un tratto divenne umile, paziente come un santo; ricevette il Viatico con estrema commozione e lungamente, con le braccia al petto, rimase a ringraziare Gesù: e non volle, che il tavolino che aveva servito per la cerimonia, fosse rimosso dal suo sguardo, ripetendo spesso le preghiere più auguste della Chiesa dando libero sfogo ad atti magnifici di fede, di speranza, di carità e di dolore, con slancio sincero e senza rispetto umano. A chi si meravigliava della sua conversione rispondeva: « Dite che ho capitolato? sì, e mi pento di non averlo fatto prima! Vorrei aver tre mesi ancora, per dire tutta la dolcezza che sento in cuore ».

Un Ammiraglio che si fa prete

L'ammiraglio Malcor, che per molti anni comandò l'importante stazione navale di Biserta, è stato ordinato sacerdote dall'Arcivescovo di Cartagine, insieme con un ex ufficiale mutilato attualmente avvocato a Nancy.

L'ammiraglio Malcor, proprietario di vaste tenute nella Tunisia, ha fatto donazione di tutti i suoi beni alla Chiesa.

La vita...

Giovani amici!

La vita è dovere, dolore, sacrificio e non il piacere folle e fugace che vi descrive il mondo. Il mondo vi inganna!

Quindi?

Attenzione e sorveglianza per voi stessi, amate le virtù cristiane, non illudetevi di troppe fantasie esagerate e false, educatevi alla umiltà, alla carità di Cristo.

Ecco la chiave di volta per la vostra felicità terrena, preludio di quella superna perfetta e perenne.

Mamme! Un attentato ai vostri figli!

Il prof. Muhlebac, nella rivista pedagogica del Canton di Berna, ha pubblicato una statistica degli spettacoli cinematografici offerti agli scolari della città di Berna.

Sopra 3300 fanciulli delle 95 classi primarie della città federale, 2750 hanno frequentato abitualmente il cinema.

Essi vi hanno veduto: 1914 risse; 1286 scenate famigliari; 1350 spettacoli d'ubbriachezza; 1165 rapimenti; 1120 adulteri; 1224 omicidi; 1645 incendi ed assassini; 765 suicidi.

Raramente un'azione buona!

E così si vuol formare l'educazione della gioventù?

Cattolici deboli e fiacchi

Cattolici!

Vanno a Messa, si accostano qualche volta ai Sacramenti, digiunano, non defraudano il prossimo, tengono una vita regolata, ma... punto lì.

Si tratta di fare qualche cosa per l'onore di Dio, per la difesa del popolo, per i diritti della Chiesa, per l'educazione della gioventù, sopratutto quando si tratta di mostrare in pubblico le proprie convinzioni religiose? Allora si mettono innanzi mille scuse, mille pretesti. La ragione è una sola: debolezza d'animo, paura, rispetto umano, non voler fastidi, evitare noie.

Eppure

la causa della fede, della religione, della Chiesa, del popolo, della giovntù è causa comune.

Come si può essere veri cattolici, e rimanere indifferenti al male che dilaga, a tanta stampa che mena strage nelle famiglie, a tante bestemmie, a tanti scandali.

Un figlio lascierebbe la madre in Italia alle ingiurie tristi?

E non sono i cattolici i figli della Chiesa? E come si può lasciarla sola alle prese con tanti nemici?

Cattolici, su la testa! La vita è milizia. Gesù Cristo per la gloria del Padre e per il bene de le anime sacrificò la sua vita.

Siate degni seguaci del Redentore.

FRA I LIBRI

GIUSEPPE MORTARINO

« La parola di Dio per via di esempi ». Esercizi Spirituali e altri discorsi per fanciulli e per la gioventù.

E' un ottimo manuale per coloro che devono predicare alla gioventù. Esso presenta 37 orditure di prediche morali a base di numerosi esempi e precedute ognuna d'uno schema. Raccomandiamo questo manuale agli Ass. Eccl. Lo si trova presso la Libreria G.B. Zorzi al prezzo di L. 12.

Con permissione ecclesiastica
Sac. Paolino Urtovic - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

Tesseratevi